

Draghi preso tra i due fuochi: Destra o Sinistra vogliono la crisi di governo?

Un clima di tensione alimentato in maniera bipartisan: a che gioco si sta giocando?

Draghi tra i due fuochi: chi vuole la crisi di governo? E perché questo clima di tensione, alimentato in maniera quasi bipartisan, dai due versanti di una maggioranza che appare sempre più ai ferri corti? Tutto è iniziato sabato scorso, con l'assalto dei militanti di Forza Nuova alla sede romana della Cgil. Ieri, rispondendo al "question time" alla Camera, la ministra dell'Interno Lamorgese ha ammesso che sì, si sapeva che in quel momento, nella piazza movimentata dal popolo dei "no green pass", c'era il leader della formazione di estrema destra protagonista degli scontri e poi messi in evidenza "quando ha espresso la volontà di indirizzare il corteo verso il sindacato".

a pagina 3

LO RIBADIRÀ STAMATTINA AI SINDACATI A PALAZZO CHIGI



Blocchi o non blocchi, Draghi fermo: non dà i tamponi gratis

a pagina 4

Fatta la legge trovato l'inganno

di LUCIO FERRO

In Italia è una consuetudine: presa una decisione, fatta una legge, approvato un provvedimento, operata una scelta (magari sottoscritta da tutti gli interessati) e quindi stabilita una data di attuazione della decisione, della legge, della scelta...in prossimità della data scelta e decisa si chiede una proroga. Succede sempre, sempre! Il non siamo (...)

segue alle pagine 6 e 7

Il potere di un abbraccio

di MANUELA REPETTI

PROYECCIÓN REALIZADA POR EL PROYECTO DE MAAP

La Amazonia perderá 860.000 hectáreas en 2021



(Uypress)- La Amazonia perderá por deforestación alrededor de 860.000 hectáreas en 2021, según una proyección realizada por el Proyecto de Monitoreo de la Amazonía Andina (MAAP), un detallado seguimiento de la pérdida de bosques amazónicos a través de imágenes por satélite.

a pagina 7

SUICIDIOS



Aumentaron en segundo semestre del 2020 con respecto al primero

a pagina 6

Siamo tutti rimasti colpiti dalle immagini di quegli individui che hanno assaltato la sede della Cgil. Un attacco gravissimo, inaccettabile che mette in luce quanto l'esaltazione della disobbedienza, dell'infrangere le leggi e della violenza abbia preso il posto della concertazione, del confronto. Lo specchio di una larga parte di classe dirigente (...)

segue a pagina 4

VIRUS Il controllo del certificato spetterà ai datori di lavoro

Da domani il green pass diventa obbligatorio nel privato e nel pubblico

Domani, venerdì 15 ottobre e fino al 31 dicembre 2021, ovvero il termine di cessazione dello stato di emergenza, sarà definitivamente obbligatorio il possesso del Green Pass sui luoghi di lavoro in Italia, sulla base del Dpcm firmato dal presidente del consiglio Mario Draghi. I dipendenti pubblici ma anche quelli privati, sono quindi obbligati a mostrare il proprio certificato verde per accedere nei luoghi di lavoro e il controllo spetterà ai datori di lavoro. Il Decreto in questione è stato studiato per - si legge - "fornire ai datori di lavoro pubblici e privati gli strumenti informatici che consentiranno una verifica quotidiana e automatizzata del possesso delle certificazioni". Il Ministero della salute ha infatti previsto l'utilizzo di un pacchetto informatico che consenta di integrare nei sistemi di controllo degli accessi, inclusi quelli di rilevazione delle presenze, le funzionalità di verifica della Certificazione verde CO-



VID-19, mediante la lettura del QR code.

Chi non mostrerà il Green pass sarà considerato assente ingiustificato ma non scatterà la sospensione immediata. È previsto, invece, il blocco dello stipendio, senza conseguenze disciplinari.

Multe sono, invece, previste per coloro che sono a lavoro senza il certificato verde: la sanzione va da 600 a un massimo di 1500. Sanzioni sono previste anche per quei datori di lavoro che

non applicano tutte le misure necessarie al controllo dei Green pass dei propri dipendenti, sanzioni che possono arrivare anche a 400.000 euro. In generale, saranno esentati dall'obbligo del Green Pass tutti coloro che non possono vaccinarsi per motivi di salute e dovranno mostrare una documentazione apposita; per questa categoria di persone il tampone sarà gratis mentre per tutti gli altri il tampone costerà 15 euro, 8 per i minori di 18 anni.

LO SPRECO Voluti dal Commissario Arcuri non sono mai stati usati perché poco performanti

2000 respiratori polmonari abbandonati

Sono 2000 i respiratori polmonari acquistati dall'allora commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri.

Nulla di strano se in piena emergenza sanitaria venne deciso l'acquisto di un macchinario dal valore di 10.000 euro l'uno che avrebbe dovuto essere utilizzato per i pazienti Covid ricoverati negli ospedali italiani. Il problema è che quei respiratori non mai sono stati usati. La denuncia arriva durante la trasmissione "Fuori dal Coro", in onda su Rete 4 e a spiegare il motivo è Emilpaolo Manno, Direttore del dipartimento di malattie infettive del Piemonte.

Secondo il Direttore i macchinari risultavano essere "poco performanti" e non in grado di soddisfare le necessità dei malati più gravi. "L'utilizzo di questi respiratori - ha spiegato - ha mostrato dei problemi nell'assistenza ai malati in terapia intensiva con polmonite causata da Covid". Sono stati così accantonati nei magazzini degli ospedali e sono lì da circa un'anno e mezzo, nonostante il sollecito di diverse Regioni che hanno segnalato la modesta qualità di questi macchinari. Solleciti, che spiega Manno, sono stati inviati alla struttura commissariale guidata da Arcuri senza però ricevere alcuna risposta in merito.



Domenico Arcuri

ALLA SCOPERTA DEL VIRUS

La Cina analizzerà campioni di sangue per scoprire l'origine

La Cina si impegnerà a fare luce sulle origini del Coronavirus, esaminando oltre 200.000 campioni di sangue provenienti dalla città di Wuhan, centro in cui si sono verificati i primi casi accertati del virus.

A riferirlo è la Cnn che riporta una fonte di un funzionario cinese. L'obiettivo è quello di analizzare dei campioni che sono attualmente conservati in un centro ematologico della città cinese di Wuhan. Campioni ritenuti importanti, anche dagli investigatori dell'OMS, in quanto risulterebbero quelli degli ultimi mesi del 2019, fondamentali per capire come si è sviluppato il virus. Secondo la Cnn i campioni saranno esaminati una volta che avranno compiuto due anni dal prelievo, in quanto quello è il limite prescritto per azioni legali relative alla donazione.

I DATI

Sono 2772 i nuovi positivi al Coronavirus in Italia

Sulla base dei dati diffusi dal bollettino del Ministero della salute italiana, risultano essere 2772 i nuovi casi di positività del virus Covid-19, registrati nella giornata di ieri. Un leggero aumento quindi rispetto a martedì, quando il dato era di 2494. I decessi sono, invece, 37 in calo rispetto ai 49 sempre della giornata di martedì. I morti totali dall'inizio della pandemia sono, invece, 131.241. I tamponi effettuati sono stati 278.945, con il tasso di positività che sale all'1%. I ricoveri ordinari sono 2552, mentre quelli in terapia intensiva risultano essere in totale 367. Le dosi di vaccino somministrate ai cittadini italiani sono 86,6 milioni. 43,4 milioni sono coloro che hanno ricevuto la doppia dose mentre i cittadini che hanno ricevuto una sola dose sono 45,8 milioni.

CAOS PENTASTELLATO

Conte nella morsa di Grillo e Dibba Il restyling dei 5S rischia di arenarsi

Giuseppe Conte, l'uomo scelto da Beppe Grillo per il restyling del Movimento, si trova sempre più "accerchiato". Il primo ostacolo da superare resta Alessandro Di Battista: l'ex big grillino partirà, a breve, per un tour tutto suo. L'intento è quello di tastare il terreno e verificare se effettivamente "c'è un consenso non tanto nei miei confronti, quan-

to verso un progetto politico". Proprio da qui nascono le ansie dei contiani: Dibba deciderà di guidare un soggetto anti-sistema alternativo al M5S? Sullo sfondo, pesano i silenzi di Beppe Grillo. La pax estiva con Conte ha lasciato molti interrogativi. Grillo, in realtà, continua ad avere le redini del Movimento. E nel frattempo prova a "incastra-

re" l'avvocato. L'ultimo tentativo lo ha messo a segno due giorni fa quando ha proposto l'idea di tamponi gratis per i lavoratori non vaccinati. Una mossa per cercare di spingere Conte sulla linea di Salvini e Meloni, allontanandolo invece dalla strada di Letta. Il risultato? 5S di nuovo spaccati. Altro che "effetto pacificatore" di Conte.

IL CASO Un clima di tensione alimentato in maniera bipartisan: a che gioco si sta giocando?

Draghi preso tra i due fuochi: chi vuole la crisi di governo?

Draghi tra i due fuochi: chi vuole la crisi di governo? E perché questo clima di tensione, alimentato in maniera quasi bipartisan, dai due versanti di una maggioranza che appare sempre più ai ferri corti? Tutto è iniziato sabato scorso, con l'assalto dei militanti di Forza Nuova alla sede romana della Cgil. Ieri, rispondendo al "question time" alla Camera, la ministra dell'Interno Lamorgese ha ammesso che sì, si sapeva che in quel momento, nella piazza movimentata dal popolo dei "no green pass", c'era il leader della formazione di estrema destra protagonista degli scontri e poi messi in evidenza "quando ha espresso la volontà di indirizzare il corteo verso il sindacato". E che se non si è intervenuti per fermarlo, è solo perché, "c'era il rischio di una reazione violenta dei suoi sodali". Insomma: "il governo sapeva", come ha giustamente obiettato la leader di Fdi Giorgia Meloni. Però non è intervenuto. E così, a farne le spese è stata, appunto, la sede della Cgil. Cosa ne è derivato? Il grido d'allarme lanciato dal centrosinistra per il paventato ritorno dello... "squadristo fascista". E l'immediata or-



Mario Draghi

ganizzazione, per il prossimo 16 ottobre, giorno, si badi bene, di silenzio elettorale, da parte di Cgil, Cisl e Uil e dei rappresentanti delle forze politiche (in particolar modo del centrosinistra), di una grande manifestazione nazionale e antifascista per il lavoro e la democrazia. Un appuntamento "boomerang", che si presta facilmente a critiche e strumentalizzazioni visto che cade alla vigilia dei delicatissimi ballottaggi per le Comunali (si vota a Roma e Torino), e che proprio per questo, è stato duramente contestato dal-

le forze del centrodestra "non perché sia sbagliata la manifestazione contro la violenza, ma perché può essere strumentalizzata" ha commentato Maurizio Lupi (Noi con l'Italia). A storcere il naso per l'evento del 16 ottobre sono stati anche Fdi e Lega con Matteo Salvini, in particolare, che ha lanciato un invito al premier Draghi a mettersi alla testa di un governo di pacificazione nazionale. Proprio l'ex titolare del Viminale dice queste cose, lui che ha sempre strizzato l'occhio all'onda protestataria dei No Vax?

MINACCE A RENZI DURANTE IL COMIZIO DI CONTE

Solidarietà dal Consiglio regionale toscano

Ferma condanna per le parole offensive e le intimidazioni (con vere e proprie "minacce di morte") indirizzate nei confronti del leader di Iv Matteo Renzi durante il comizio elettorale organizzato dai sostenitori di Giuseppe Conte a Montecatini e presa di distanza dal comportamento assunto da quanti, partecipanti a quell'evento pubblico, pur avendo udito, non si dissociarono rispetto a quanto stava accadendo.

È quanto ha espresso una mozione presentata dai componenti del gruppo di Italia viva del Consiglio regionale della To-

sca. Solidarietà, all'ex premier ed a tutti coloro che sono stati minacciati negli ultimi tempi, è stata espressa anche da Marco Stella (Forza Italia) e Cristina Giachi (Pd). Fuori dal coro Irene Galletti (M5S) secondo la quale "è fondamentale condannare ogni gesto di violenza.

Però non ricordo che simile solidarietà sia stata data tutte le volte che è stata offesa Virginia Raggi o altri" ed Elisa Montemagni (Lega) la quale ha ricordato che "due nostri rappresentanti toscani nell'ultimo mese sono stati minacciati, ma non se ne è parlato".

A PALAZZO CHIGI

Il presidente incontra Salvini Oggi il vertice con i sindacati



Matteo Salvini

Incontro, ieri pomeriggio, tra Mario Draghi e Matteo Salvini. Il premier (che questa mattina riceverà i sindacati) ed il segretario del Carroccio hanno discusso dei provvedimenti economici di prossima emanazione, con particolare riferimento alla legge di Bilancio ed al decreto fiscale. Confermata l'intenzione di non aumentare le tasse. Secondo fonti della Lega, Salvini ha formulato al presidente del Consiglio una proposta di "pacificazione nazionale a nome di tutto il centrodestra", un "invito a tenere i toni bassi". Salvini ha chiesto al premier di "intervenire per appellarsi alla responsabilità e frenare le campagne di delegittimazione che nelle ultime settimane sono state particolarmente feroci contro il centrodestra, a partire da Lega e Fratelli d'Italia".

di PIETRO SALVATORI

È una linea di assoluta fermezza quella che Mario Draghi va ribadendo a chiunque lo abbia incontrato nelle ultime ore. Non c'è nessuno spazio affinché il governo possa varare una norma che preveda la gratuità dei tamponi per accedere al green pass, nessuna possibilità che il costo per chi deve accedere al luogo di lavoro ma non si è vaccinato ricada sulle tasche dei contribuenti. Lo ha spiegato a Matteo Salvini durante il colloquio che ha avuto in giornata con il leader della Lega, lo spiegherà, se ce ne sarà bisogno, ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil che stamattina sono stati convocati a Palazzo Chigi per fare il punto sui protocolli che entreranno in vigore da venerdì e discutere di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Le spinte da parte della maggioranza sono state insistenti, e si sono rafforzate nelle ultime ore. Beppe Grillo ha aperto un fronte anche sul lato giallorosso, accodandosi alla richiesta di Salvini e dando voce a un sentimento che accomuna un buon numero di parlamentari 5 stelle. Giuseppe Conte, che pur da uno dei palchi del suo tour elettorale aveva spiegato di essere favorevole alla gratuità dei tamponi, non ha seguito il fondatore su una strada che avrebbe trovato contrario il premier e gli alleati del Pd.

LO RIBADIRÀ STAMATTINA AI SINDACATI A PALAZZO CHIGI

Blocchi o non blocchi, Draghi fermo: non dà i tamponi gratis



Draghi ha ben conscie le difficoltà e i possibili cortocircuiti che da venerdì potrebbero paralizzare alcune aziende o addirittura alcuni settori. È per questo che a Palazzo Chigi si monitora attentamente la situazione in stretto contatto con il ministero del Lavoro, dove Andrea Orlando sta tenendo una lunga girandola di incontri per affrontare e risolvere le problematiche tecniche.

La lettera con la quale il Viminale ha aperto alla possibilità di tamponi gratuiti per i portuali di Trieste in rivolta non è stata accolta bene da

buona parte del governo. “Io non capisco cosa gli sia saltato in mente - spiega una fonte dell'esecutivo - uno fa tanto per tenere una linea e poi si aprono falle così”. L'effetto a catena è stato impressionante, e una dopo l'altra sono affastellate le rivendicazioni dei portuali di Genova, di Palermo, degli autotrasportatori (altro settore con un robusto tasso di non vaccinati) e via discorrendo. “È stato un brutto segnale”, commentano dalla maggioranza, dove l'irritazione per la ministra Luciana Lamorgese, in difficoltà su più fronti negli ultimi

giorni, è palpabile e costretta a specificare che l'invito a fornire tamponi gratuiti doveva essere inteso “solo per situazioni di grave difficoltà.

Draghi è comunque deciso a tenere il punto, pur conscio delle difficoltà politiche ma soprattutto organizzative, spinto da due ordini di motivi. “Perché è giusto”, taglia corto una fonte di Palazzo Chigi.

Il ragionamento è semplice: il paese ha riaperto grazie alla campagna vaccinale, e grazie ai vaccini il contagio è stato fortemente limitato. Draghi, Roberto Speranza e

un po' tutto il governo hanno rivendicato il balzo in avanti dato dalla combinazione tra vaccini e green pass, e la gratuità dei tamponi disincentiverebbe quell'ulteriore balzo in avanti che è nelle speranze dell'esecutivo. Per dirla con un esponente dell'esecutivo, “la vera pacificazione nazionale è il lavoro, e senza vaccini e green pass niente lavoro”. C'è poi un discrimine politico che orienta le scelte del premier, e che anche Enrico Letta ha riassunto così: “I tamponi gratuiti sono un segnale molto negativo, che penalizzerebbe tutti coloro che hanno deciso di seguire le regole”. Nella dicotomia tra aperturisti e rigoristi, tra favorevoli e contrari al green pass, linee di frattura in cui le sfumature si perdono e che negli scorsi mesi hanno segnato la demarcazione tra negazionisti e non, sia pur in misura minore rientra anche la decisione tra tamponi gratis o meno. E dopo i fatti di sabato scorso e le polemiche che ne sono seguite il via libera verrebbe interpretato come un cedimento rispetto alla linea del governo. Che rimane quella della fermezza.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il potere di un abbraccio

(...) politica inadeguata, capace solo di alimentare i problemi e gli scontenti. Ma quel che mi ha colpita ancor di più è stata l'immagine dell'abbraccio di Draghi e Landini. Non casuale ma voluto, sentito.

La miglior risposta a quegli squallidi atti sovversivi.

È un gesto simbolico, politico che colloca l'ex presidente della Bce e il segretario della Cgil dalla stessa parte.

Un'immagine in controtendenza con il passato.

La fine delle ideologie, l'Europa come prospettiva comune delle forze progressiste e liberali, i comuni interessi a favore dello sviluppo produttivo di imprenditori e lavoratori, la responsabilità per la tutela degli interessi nazionali, e oggi anche la difesa della democrazia dagli attacchi eversivi, accomunano Draghi e Landini in un abbraccio che dice molto

dell'Italia di oggi e di domani.

In fondo, Draghi e Landini sono due personalità che più di chiunque altro conoscono la realtà sociale del nostro Paese. Entrambi conoscono a fondo la realtà del mondo produttivo, il disagio che percorre sia gli imprenditori che i lavoratori, la forza della nostra economia ma anche i tanti nodi irrisolti che ancora impediscono una crescita stabile, capace di superare le tante e troppe disegua-

glianze ancora esistenti.

Due personalità in grado di comprendersi e di stabilire un raccordo utile e costruttivo con un patto per l'Italia che costituisca la premessa per uscire dalla crisi, in un'Europa che è destinata a cambiare, anche e soprattutto, se l'Italia saprà dimostrare di uscire dalla pandemia con una nuova classe dirigente più competente e responsabile.

MANUELA REPETTI

MARTEDÌ LA LEZIONE SPECIALE: DAL FRIULI ALL'URUGUAY PER CONDIVIDERE TECNICHE ED ESERCIZI

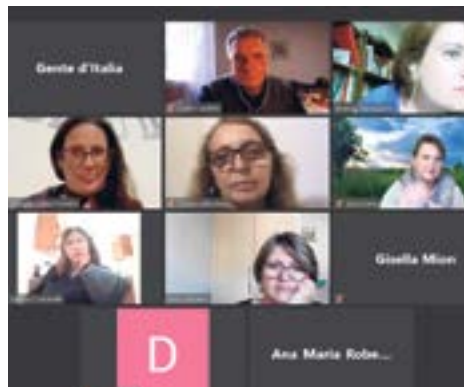
La Compagnia Teatrale Ndescenze di Udine ha partecipato al corso di teatro di Efasce

di MATTEO FORCINITI

Passa anche dal teatro la collaborazione tra Italia e Uruguay. Martedì pomeriggio il corso di teatro organizzato da Efasce, l'Ente Friulano dell'Uruguay, ha ospitato tramite una videoconferenza la Compagnia Teatrale Ndescenze di Udine in una lezione speciale curata dall'attrice Arianna Romano. Nato nel 2000 e appartenente all'Associazione Espressione Est, questo gruppo lavora su un "laboratorio di teorie e tecniche teatrali propedeutiche alla recitazione" provando, prima della vera e propria messa in scena "esercizi di training motorio, movimento nello spazio, ritmica e gestualità, emissione e uso della voce, dinamica di gruppo e improvvisazione". "Uno scambio molto positivo per condividere tecniche ed esercizi" ha commentato a Gente d'Italia Claudia Lopez Foletto, la docente responsabile del corso di Efasce attivo da due anni che si svolge in modalità on line. "Da tempo stavamo cercando un gruppo friulano con cui stare in contatto e intraprendere una collaborazione così come abbiamo fatto lo scorso anno con il nostro corso di letteratura dove abbiamo ospitato una professoressa esperta dell'opera del poeta friulano Pierluigi Cappello". "L'idea iniziale era quella di ottenere testi in friulano" ha spiegato la professoressa. "Tuttavia, in seguito ci siamo accorti che per noi che non abbiamo molto contatto con questa lingua è un po' difficile la comprensione e allora abbiamo pensato che poteva essere più utile organizzare un incontro e dialogare con un gruppo della regione dato



che quest'anno lavoreremo sulle leggende friulane, favole mitiche che rappresenteremo attraverso narratori orali teatralizzati". Tra il laboratorio di Efasce e la compagnia Ndescenze esistono grandi affinità come ha raccontato la docente uruguaiana: "Utilizziamo gli stessi metodi di insegnamento della recitazione, Stanislavskij e Grotowski. Gli



alunni hanno compreso alla perfezione la lezione facendo un grande sforzo in italiano e alla fine abbiamo potuto anche scambiarci idee". Fisico, psicologico e interpretazione: sono questi i tre metodi illustrati dall'attrice Arianna Romano durante la sua presentazione. La descrizione è partita dai movimenti corporali per la creazione dei personaggi, poi il ragionamento sui pensieri e gli stati d'animo e infine l'improvvisazione dove si ascoltano le sensazioni e gli stimoli che, attraverso più tentativi, vengono portati in scena. "Nel teatro bisogna essere veri per essere credibili al pubblico" ha osservato la regista aggiungendo poi: "La cosa bella è la diversità perché nessun attore sarà uguale a un altro".



IL MINISTRO: "I PATRONATI SVOLGONO UNA FUNZIONE FONDAMENTALE PER IL SOCIALE"

Patronati: per Sbarra e Orlando sono importanti presidi di coesione sociale

È una visione condivisa di welfare sussidiario quella che è emersa questa mattina dal confronto tra il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Andrea Orlando, e il presidente del patronato Inas Cisl, Gigi Petteni. All'appello di quest'ultimo, che ha invocato riconoscimento e sostegno per i patronati, da sempre protagonisti di una rete sociale in cui pubblico e privato si integrano per dare risposte ai bisogni sociali delle persone, si è aggiunto quello di Sbarra: "Il patronato è una grande comunità al servizio della collettività e dei nostri iscritti e porta avanti un ruolo sussidiario indispensabile che merita più attenzione da parte delle istituzioni", ha detto. Il ministro Orlando ha confermato l'importanza di istituti come l'Inas Cisl: "Sui bisogni delle persone imparo di più parlando con i patronati - che hanno il polso delle istanze sociali - piuttosto che confrontandomi con studiosi e professori; la loro sussidiarietà praticata insegna alla politica la realtà", ha sottolineato. "È la Costituzione stessa a prevedere l'azione di tutela del patronato per i cittadini: per questo l'integrazione tra soggetti di profilo privato ma di interesse collettivo, con una regia pubblica - ad esempio sul fronte delle politiche

attive del lavoro - deve essere lo strumento per superare la discussione sulla gestione del welfare come appannaggio esclusivo del sistema statale", ha aggiunto il ministro del Lavoro. Proprio al ruolo di orientamento per la ricerca del lavoro ha fatto riferimento Petteni, proponendo di coinvolgere in questo ambito i patronati che, già ora, si occupano di chi il lavoro lo perde: un indizio di quanto altro questi istituti possono fare per supportare l'avvento di un welfare più equo.



Il ministro Orlando

"Possiamo fare molto, ma dobbiamo essere messi in condizione di operare con la dignità di risorse sufficienti: ad oggi, ha denunciato il presidente dell'Inas Cisl, il nostro lavoro è sostenuto dal fondo patronati solo per il 21,5%, mentre per il 78,5% non è prevista copertura. Siamo convinti che un sistema che certifichi la qualità di chi tra noi si impegna realmente in questa missione di ascolto, possa essere il punto di partenza giusto per essere valutati e supportati". "I patronati svolgono una funzione fondamentale per garantire efficienza ed efficacia dell'azione sociale", ha concluso il ministro Orlando, aprendo a una visione di sussidiarietà a lungo invocata da questi istituti.

Patronato INAS

SUICIDIOS EN URUGUAY

Aumentaron en segundo semestre del 2020 con respecto al primero

MONTEVIDEO

(Uyppress)- Se llevó a cabo una actividad en ocasión del Día Mundial de la Salud Mental (que se conmemoró el pasado domingo 10) bajo el lema "Atención de salud mental para todos: hagámosla realidad", que contó con la presencia del ministro de Salud Pública, Daniel Salinas; el de Desarrollo Social, Martín Lema y el representante de la Organización Panamericana de la Salud (OPS), Hernán Montenegro. Además, contó con la presencia del presidente de la Institución Nacional de Derechos Humanos (INDDHH), Juan Faroppa, y el responsable del Programa de Salud Mental del Ministerio de Salud Pública (MSP), Horacio Porciúncula.

Salinas dijo que "la pandemia de covid-19 ha tenido un impacto en la salud mental de las personas": "Algunos grupos se han visto especialmente afectados, por ejemplo bajo un estrés importante los trabajadores de la salud, bajo situaciones de aislamiento las personas que viven so-



las, las personas con problemas de salud preexistentes y el recargo en los sistemas de salud mental y consultas por consumo abusivo de sustancias".

El ministro comentó que si bien Uruguay "ha logrado un control bastante significativo" y un "estadio de situación comunitaria 1, (...) que podemos definir como una progresión ordenada, responsable, con mayores aperturas vamos

dando pasos responsables y seguros".

Sostuvo que "Uruguay ha dado una buena respuesta como sociedad a la pandemia" y resaltó los trabajos en salud mental en contexto pandémico: "Ya nos estamos preparando para la pospandemia, esperamos que 2022 sea el año de cierre de este período y continuemos haciendo las cosas bien y tengamos un futuro que sea mejor de las

situaciones que tuvimos que abordar forzosamente como humanidad".

Aumento de suicidios en Uruguay durante la pandemia

Porciúncula, por su parte, presentó, entre otros datos, información sobre el aumento de suicidios en el segundo semestre de 2020, en comparación con el primero de ese año, y sostuvo que "el hecho de la

convivencia de los primeros meses en cuanto a la pandemia tuvo una pseudo imagen de contención, pero poco después esto se disparó en agresiones, situaciones de violencia, etc".

"También sabemos que esto no terminó en el 2020, ha seguido creciendo y estamos en la cuarta ola de la pandemia y la importancia de la salud mental en ese sentido", agregó. Comentó que es importante "trabajar con la educación, porque es donde se generan los valores humanos de solidaridad y comunicación, de aceptar el fracaso, encontrarse con el otro y aceptar la frustración".

Anunció que se trabaja en conjunto con el Ministerio de Educación y Cultura, el Codicen/Anep, el Inju/Mides "generando miradas conjuntas", e hizo referencia al abandono escolar y la necesidad de trabajar en ese aspecto para prevenir.

Fatta la legge trovato l'inganno

(...) pronti è un elemento identitario di gruppi, enti, amministrazioni, categorie e cittadini chiamati a "mettere a terra" la decisione, la scelta, il provvedimento, la legge. Un eterno "non siamo pronti" che sboccia come fiore dal seme del "che, ma per davvero?". Succede sempre, sta succedendo anche per l'applicazione del Green Pass la cui data di avvio è venerdì 15 ottobre. Che, ma per davvero e non siamo pronti si levano per ogni dove. Il gioco del non siamo pronti è molto agevolato da come l'informazione raccoglie e racconta. Qualche dichiarazione di addetto ai lavori

qua e là e stampa e tv fanno il resto, cioè montano la sceneggiatura di un film, il solito film, quello con titolo caos e ritardi. Dalla stampa apprendiamo infatti oggi che i tamponi ci sono a sufficienza, anzi di più. E apprendiamo anche che i tamponi mancano. E apprendiamo che le farmacie sono in grado e anche no. E apprendiamo che i tamponi ci sono, i kit, ma manca il personale per trattarli. Insomma tutto e il contrario di tutto, l'informazione raccoglie tutto e verifica niente, neanche il plausibile e l'implausibile e da che parte mettere l'uno e l'altro. Tampone gratis è

la richiesta di molti, richiesta che a molti appare ragionevole, anzi quasi doverosa. Gratis per chi? Sostanzialmente tamponi gratis per chi ha scelto di non vaccinarsi. Cioè una agevolazione economica a chi ha scelto di sottrarsi ad una misura di salute pubblica. C'è nel tampone gratis a chi non si è voluto vaccinare l'idea piena e tonda che in società si abbiano solo diritti e nessun dovere. C'è nell'idea del tampone gratis a chi si sottrae al vaccino uno squilibrio etico che impressiona non vedere evidente. La libera scelta di non vaccinarsi non può essere...sovenzionata con denaro pubblico. Ma prima ancora c'è nel tampone gratis per

chi non si vaccina la richiesta di uno Stato che boicotta se stesso. Green Pass è strumento scelto dal governo per spingere alla vaccinazione e per avere tutte le attività economiche e sociali aperte col minimo rischio di contagi. Tampone gratis a chi non ha voluto vaccinarsi (ancora otto milioni di non vaccinati, tra cui soprattutto circa tre milioni do over 50) è smontare la spinta a vaccinarsi. Chi chiede al governo tamponi gratis chiede al governo di boicottare la sua stessa scelta. Se Green Pass è atto di salute pubblica e di sostegno alle attività produttive, tampone gratis è smontare questo atto, offrire scappatoia, esenzione...è il classico

BRASIL/PERÙ/COLOMBIA/BOLIVIA (Uyppress)- La Amazonia perderá por deforestación alrededor de 860.000 hectáreas en 2021, según una proyección realizada por el Proyecto de Monitoreo de la Amazonía Andina (MAAP), un detallado seguimiento de la pérdida de bosques amazónicos a través de imágenes por satélite.

Aproximadamente el 79% de esta deforestación de selva virgen se dará en Brasil, seguido en menor medida por Perú con el 7% y por Colombia con el 6%, de acuerdo con los datos de esta estimación presentados este martes.

En Brasil, la deforestación masiva se concentra actualmente en torno a las principales carreteras que atraviesan los estados de Acre, Rondonia y Mato Grosso, así como el sur de los estados de Amazonas y Pará.

La mayoría de estas áreas taladas en territorio brasileño fueron primero deforestadas y posteriormente quemadas, un proceso habitual para ganar terreno agrícola y ganadero que se hizo conocido en 2019 con los fuegos que centraron la atención del mundo.



PROYECCIÓN REALIZADA POR EL PROYECTO DE MAAP

La Amazonia perderá 860.000 hectáreas en 2021

Por “uso agrícola del suelo, las carreteras y la ocupación humana”

En la Amazonia peruana, la deforestación continúa impactando un año más en su región central, en torno a las regiones de Ucayali, Huánuco y el sur de Loreto.

Destacan los casos de una nueva colonia menonita

instalada en la selva, que ha deforestado casi 300 hectáreas, y una plantación de arroz a gran escala de cerca de 400 hectáreas en la ribera derecha del río Aguaytía, cercana al municipio de Nueva Requena, en Ucayali.

Asimismo, en el sur de Perú existen algunos focos de deforestación en la región de Madre de Dios vinculada a la minería aluvial ilegal, especialmente en las inmediaciones de La Pampa, como Efe pudo constatar la pasada semana en una visita a esta enorme área deforestada e intervenida por la Policía y las Fuerzas Armadas.

Mientras, en Colombia la deforestación se vuelve a concentrar en torno al Parque Nacional de la Serranía de Chiribiquete, lo que abarca los departamentos de Caquetá, Meta y Guaviare, donde aparentemente la pérdida de bosque está asociada a la expansión de pasto para el ganado.

En Bolivia, los incendios están impactando una vez más varios ecosistemas importantes, incluyendo los ecosistemas de sabana del Beni, los bosques secos del Chiquitano y los matorrales del Chaco, fuera de la región Amazónica.

El MAAP, una iniciativa de la organización Conservación Amazónica, realizó este análisis basado en datos con imágenes del satélite Sentinel-2, operado por la Agencia Espacial Europea, y un sistema de alertas de pérdida de bosque con 10 metros de resolución producido por la Universidad de Maryland (Estados Unidos).

La investigación cuenta con el apoyo de la NORAD (Agencia Noruega para Cooperación al Desarrollo, en inglés) y el ICFC (Fondo Internacional para la Conservación de Canadá, en inglés).

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

fatta la legge, trovato l'inganno. Si dice gratis ma ovviamente gratis non è, nessuno regala tamponi che hanno e conservano un costo. Gratis nel senso che chi lo fa non lo paga. Ma lo paga lo Stato, cioè nessuno secondo populista e popolare pensiero. Ma secondo realtà gratis per chi lo fa vuol dire pagato dai contribuenti. Arrivando così allo stridore economico ed etico per cui i vaccinati, i cittadini che hanno legato scelta privata e scelta pubblica, devono accollarsi il costo di finanziare la scelta di chi si è sottratto alla vaccinazione. In termini crudissimi e troppo semplici ma efficaci: i vaccinati devono pagare il tampone ai No vax. Altra

protezione, con il suo costo, di cui godono i non vaccinati è che vaccinato...non si può dire. Non si può offrire all'azienda un Green Pass una volta per tutte, valido fino alla sua scadenza. Il vaccinato non può farlo, altrimenti si scopre che lui ha Green Pass valido a lungo. Mentre il non vaccinato ha Green Pass solo da tampone e che quindi scade molto prima. Questo comporta che si deve controllare a più riprese e a scadenze ravvicinate. Sempre in omaggio alla privacy del non vaccinato. Un enorme costo occulto che pagano le imprese e l'economia tutta. I portuali di Trieste hanno fatto sapere che non riconoscono la validità del Green

Pass, che il governo lo deve abolire come condizione per andare sui luoghi di lavoro e che altrimenti bloccheranno le attività portuali. Una circolare di un funzionario del Viminale invita le aziende a pagare appunto il tampone gratis ai portuali di Trieste. L'intento della circolare è di sopire, attutire, trattare, evitare difficili situazioni, anche per l'ordine pubblico, come il blocco del porto. Ma la buona intenzione è rovinosa. L'eccezione diventerebbe in breve la regola. Ma questo è il meno: nessun governo, nessuno Stato, nessuna società civile può riconoscere ad un gruppo organizzato, fosse anche di lavoratori, di farsi la sua legislazione

speciale, di legiferare per se stesso e di minacciare, in caso venga applicata la legge dello Stato, il danno collettivo. Quello dei portuali di Trieste contro il Green Pass se sarà non sarà uno sciopero, sarà un'estorsione ai danni della collettività. Qualcosa che, se sarà, non può essere legittimata appunto, riconosciuta e gratificata. Men che mai con un tampone pagato dallo Stato. D'altra parte di cosa si tratta l'ha chiarito lo stesso comitato dei portuali: tampone gratis loro non basta, vogliono ritiro del Green Pass. Pongono la questione del chi comanda. Al Viminale non l'hanno (ancora?) ben capito.

LUCIO FERRO

UNA DELLE SOCIETÀ DELLA GALASSIA TRANI IN RUSSIA

Renzi si dà al car sharing: ora è nel Cda di Delimobil

di FRANCO ESPOSITO

Un dossier chiamato Delimobil. Il marchio di Car Sharing di Vincenzo Trani e la galassia di società in Svizzera, Hong Kong, Malta. La rete finanziaria dell'imprenditore che ha scelto Matteo Renzi come consigliere d'amministrazione. Delimobil è costituita su nazioni che espongono come distintivo la riservatezza e il risparmio fiscale. La riservatezza è un uno degli argomenti che l'ex premier fiorentino tratterà all'Unternehmertag 2021, dal venticinque al ventisette ottobre in Baviera. Un business-tour anche all'insegna del relax. Renzi è uno dei relatori del convegno itinerante.

In Baviera si sentirà a casa. Renzi figura tra gli speaker, nella doppia veste di uomo d'affari e capo di partito. Anche in virtù del recente approdo nel Cda di car sharing Delimobil. In occasione del raduno esclusivo, starà in mezzo a imprenditori, manager, politici e personaggi di un certo livello. Il business-tour è organizzato dal colosso svizzero Mountain Partners, che investe in start up in tutto il mondo. Comunicazioni sul programma? Finora nessuno; tutto è avvolto in una nebulosa. Ma gli organizzatori hanno già provveduto a veicolare la biografia di Renzi. In cui si legge, tra l'altro, che il suo Jobs Act ha creato 1,2 milioni di posti di lavoro e moltiplicato per cento gli investimenti contro la povertà, alla guida dell'unico governo italiano "a parità di genere". La biografia sottolinea inoltre come Renzi sia "componente di numerosi advisor board". In numero tale da aver perso il conto. Intanto, per non negarsi nulla, il leader di Italia Viva



Matteo Renzi

è indagato dalla Procura di Firenze "per emissione di fatture per operazioni inesistenti" per il compenso ricevuto in occasione di una conferenza ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi. Nel registro degli indagati figura anche Carlo Torino, titolare di una società di Portici, comune alle porte di Napoli. La "Carlo Torino e associati" avrebbe fatto da tramite per la ricezione del compenso. Ma che ci fa Matteo Renzi

nel Cda di Delimobil? Vincenzo Trani ha costruito negli anni un'architettura finanziaria molto riservata, e se vogliamo parecchio misteriosa. Decine di società sparse in paradisi fiscali gestiscono investimenti per almeno trecento milioni di euro. Una struttura in cui si fa fatica a comprendere l'origine dei soldi. Proprio quelli con cui l'ex bancario del Movimento Cinque Stelle è diventato l'italiano di Russia del momento.

Trani è arrivato a Mosca nel 2001, per una vacanza, e là è rimasto.

"Il Fatto Quotidiano" ha provato ad intervistarlo. Vorrei, ma non posso, si è scusato Trani. "L'authority Usa per la trasparenza, coordinatrice delle quotazioni, non consente di rilasciare dichiarazioni". Permane il mistero. La banca di Stato Vtb, titolare del 13,3% delle quote, ha concesso alla società di Trani un prestito da settantacinque milioni di dollari. Ma la maggior del denaro nelle casse di Delimobil arriva dal grup-

po Mikro Capital, gestore dal 2007 al 2018 di soldi cresciuti come il lievito, da 200mila euro a 204 milioni.

Da dove sono arrivati tutti questi soldi? La Mikro Capital all'inizio era una piccola società d'investimenti, capitale sociale ventimila euro, di proprietà di Trani, di Giorgio Parola, ex collega alla Banca Europea, oggi braccio destro di Trani in tutte le attività, e Denis Saklavov, proveniente da Rostok, senza aver mai avuto ruoli operativi nel gruppo. Se non è una scatola cinese manca davvero poco.

Nel 2001 viene varato un aumento di capitale da 10,6 milioni, sottoscritto quasi interamente da Trani. Non esistono documenti in grado di fornire indicazioni su chi abbia finanziato l'operazione.

Mikro Capital è stato fondato e ora è diretto dallo stesso Trani, presidente della Camera di commercio italo-russa e console onorario della Bielorussia. L'azienda da cui è partito tutto, messa su il cinque luglio 2007, in realtà si chiama Finanza Futuro. Due gli azionisti, Dimitry Aleksandrovich Naumov, e lui, Vincenzo Trani. In un anno gli investimenti passano di colpo a 204 milioni. In più l'azienda ricava 100 milioni di finanziamenti vedendo obbligazioni a investitori istituzionali. Ignoti i nomi, ma alcuni milioni sarebbero attribuibili al Vaticano. Nel processo contro il cardinale Angelo Becciu, il finanziere Enrico Crasso, responsabile di lungo corso degli investimenti della Santa Sede, ha rivelato che in quel periodo monsignor

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

Perlasca e Fabrizio Tirabossi avevano fatto pressioni su di lui per investire sulle obbligazioni di Mikro Capital. In ragione del fatto che quella società "aveva fatto una donazione da dieci milioni di euro alla Santa Sede".

Ma cosa ci fa in questa riservata compagnia griffata Vincenzo Traini il senatore Matteo Renzi in qualità di membro del Cda? L'obiettivo del diabolico russo d'Italia è farsi accompagnare dal capo di Italia Viva a Wall Street. Se fosse tutto alla luce del sole, ne vedremo di bellissime. Invece siamo al buio, in pieno mistero.

IL CASO L'amministratore delegato vuole eliminare la quota prevista dal canone

Fieg: "Sconcerta Carlo Fuortes che toglie fondi Rai al pluralismo dell'informazione"

di **LUCA ESPOSITO**

L'amministratore delegato della Rai Carlo Fuortes vuol tagliare i fondi all'editoria. O, meglio, vuole eliminare la quota che dal canone Rai viene assegnata al fondo per l'editoria. Una cifra che, secondo i conti degli editori Fieg, è di tutto rispetto (110 milioni) ma poca cosa rispetto al gettito complessivo pari a ben 1,7 miliardi di euro. Un passo falso, quello del neo amministratore delegato Rai. Che rischia di scavare un solco con gli editori. E di creare un pericoloso precedente, oltre che innescare un conflitto di difficile soluzione.

La Fieg, in una nota, ha profondamente stigmatizzato le parole di Fuortes sui fondi Rai destinati all'editoria. "Desta sorpresa e sconcerto la proposta dell'ammini-



Carlo Fuortes

stratore delegato della Rai Carlo Fuortes di eliminare la quota del canone assegnata annualmente al Fondo per l'editoria. Si tratta di risorse peraltro limitate, per l'esattezza 110 milioni di euro, a fronte di oltre 1,7 miliardi di finanziamento pubblico incassato dalla Rai che rappresenta una quantità di risorse senza uguali per gli altri operatori".

E dunque il presidente Riffeser Monti ha aggiunto. "Un canone che dovrebbe servire a garantire il servizio pubblico. E che, invece, finanzia una programmazione in gran parte commerciale, sostanzialmente simile a quella delle televisioni commerciali. Come qualsiasi cittadino può constatare quotidianamente". Ma la reazione piccatissima degli editori non si è certo conclusa. Anzi. Il pre-

sidente della federazione italiana degli editori di giornali ha proseguito. "Inoltre, come ha rilevato l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, l'entità del finanziamento pubblico della Rai consente da parte del concessionario pubblico forme di dumping sul mercato pubblicitario a danno degli altri media. In primo luogo dei giornali".

E ha aggiunto. "La quota del canone che va al fondo per l'editoria ha come obiettivo il pluralismo dell'informazione, a garanzia di tutti i cittadini come previsto dalla Costituzione. E a copertura di un fondamentale servizio al pubblico quale quello offerto dai giornali". Per la Fieg. "Una parte di quelle risorse finanzia i contributi diretti assegnati ad un numero assai limitato di quotidiani e periodici editi dalle coopera-

tive di giornalisti. Dalle fondazioni ed espressione delle minoranze linguistiche, ma che contribuiscono comunque a garantire una informazione plurale".

Infine, Riffeser Monti ha concluso. "Le improvide dichiarazioni di Fuortes intervengono peraltro in un momento in cui giornalisti ed editori sono sotto attacco. Anche per il fondamentale ruolo di informazione, professionale e di qualità, svolto dai giornali a sostegno della campagna di vaccinazione. Gli editori fanno appello al governo, al Parlamento, alle forze politiche e all'opinione pubblica per respingere gli attacchi contro la libertà d'informazione di qualità. Garantendo al settore le risorse necessarie per la sua sostenibilità, gravemente a rischio".

La nuova compagnia Ita decolla domani e diventa operativa. Le novità saranno presentate in un evento online con i vertici della compagnia. Ita opera con una flotta di 52 aerei. Già nel 2022 la flotta crescerà fino a 78 aeromobili (+26 sul 2021). Dal 2022 è previsto l'inizio dell'inserimento in flotta degli aeromobili di nuova generazione che sostituiranno progressivamente i velivoli di vecchia tecnologia. A fine 2025 la flotta crescerà sino a 105 aerei, con 81 aeromobili di nuova generazione (pari al 77% della flotta totale). Ita avvia le proprie operazioni nel 2021 con un numero di dipendenti, assunti per gestire l'attività "Aviation", pari a 2.750-2.950, che salirà a fine 2025 a 5.550-5.700 persone. Tutte le persone sono assunte con un nuovo contratto di lavoro che assicuri maggiore competitività e flessibilità nel confronto con altri operatori del settore. Previsto a conclusione del piano l'impiego di fino a 2.650-2.700 risorse

45 LE DESTINAZIONI CON 61 ROTTE

Domani decolla Ita: 52 aerei, circa 3mila dipendenti



se per la parte "Ground Handling" e di 1.100-1.250 risorse nell'area che attiene alla manutenzione. La compagnia serve 45 destinazioni con 61

rotte che saliranno a 74 destinazioni e 89 rotte nel 2025, a conclusione del processo di ribilanciamento dei voli verso il settore del lungo rag-

gio. Sulla rete di lungo raggio, nella stagione Iata Winter 2021 Ita opera collegamenti su New York (da Roma e Milano), Tokyo Haneda, Boston e Miami (tutte e tre da Roma), ma già con la stagione Summer 2022 la compagnia prevede di avviare nuovi voli su San Paolo, Buenos Aires, Washington e Los Angeles. Sulla rete di breve e medio raggio Ita prevede di operare alla partenza collegamenti da Fiumicino e da Linate con le principali destinazioni europee (tra cui Parigi, Londra, Amsterdam, Bruxelles, Francoforte, Ginevra, con previsione di incrementare ulteriormente il numero di destinazioni e frequenze già stagione Iata Summer 2022. Si aggiungono poi numerose altre rotte internazionali servite da Roma (tra le quali, per esempio, quelle per Madrid, Atene, Tel Aviv, Cairo, Tunisi e Algeri). Sul network domestico Ita garantisce un'ampia copertura degli scali nazionali, servendo 21 aeroporti nel Paese.

IL 30 PER CENTO SENZA IL GREEN PASS

Portuali e soprattutto camionisti: domani vogliono bloccare l'Italia

di CLAUDIO PAUDICE

Aziende di trasporto che non sanno se far partire i mezzi, altre che non sanno se farli tornare, autisti che non sanno come comportarsi se tra due giorni, quando entrerà in vigore l'obbligo di green pass per tutti i lavoratori, saranno già in viaggio. "Abbiamo 400mila dipendenti nelle aziende dei trasporti e altrettanti impiegati nelle attività di magazzino. Se il 30% di questi, non muniti di green pass, non si presenta a lavoro, è finita. Senza interventi del Governo, da dopodomani sarà il caos", dice Ivano Russo, direttore generale di Confetra, la confederazione che rappresenta un settore da circa 110mila imprese che producono 85 miliardi di valore, circa il 9% del Pil. Il mondo dei trasporti, tanto osannato durante la pandemia per non essersi mai fermato garantendo gli approvvigionamenti durante il lockdown produttivo, conta le ore in vista del 15 ottobre. Il cortocircuito rischia di essere totale, produttivo, burocratico e operativo. E anche politico, dopo il passo falso del Viminale che negli ultimi due giorni ha diramato due circolari, una 'correttiva' dell'altra, innescando uno scontro politico all'interno della maggioranza.

"Da lunedì le nostre imprese si vedranno costrette a cancellare i viaggi programmati, generando altro caos sulle catene di fornitura già messe a dura prova dalla pandemia, dalla quale ancora non si sono riprese", prosegue Russo. "Noi importiamo di tutto, il 90% delle nostre materie prime che impieghiamo nella produzione industriale o in quella di beni alimentare vengono dall'estero". Se in un primo momento il problema riguarderà le aziende di trasporto, poi le ripercussioni ricadranno a catena su tutto il tessuto industriale. A causa del caos burocratico che sta nascendo con l'introduzione del green pass, ma pure per le criticità del sistema italiano che paga anni di sottovalutazione

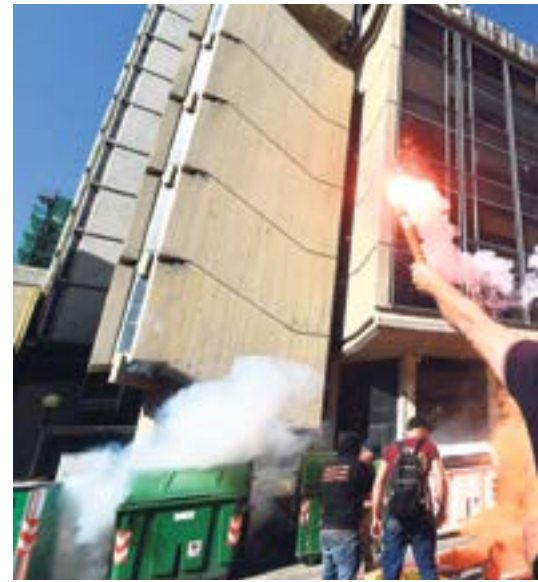
del processo logistico. Le industrie italiane sono infatti "schiave" dei colossi stranieri della logistica. Circa il 70% dell'import-export italiano infatti avviene secondo la clausola "franco fabbrica" (Ex Works nella codificazione del commercio internazionale), contro una media europea del 30%. Vuol dire che l'importatore straniero che acquista, ad esempio, un bene da un produttore italiano, si fa carico di tutto il processo logistico come il ritiro della merce, le fasi del trasporto, le imprese da impiegare, le rotte e le vie commerciali da seguire, dove effettuare scali.

Imprese estere vuol dire anche autotrasportatori di nazionalità estera che si vanno ad aggiungere al circa 40% dei camionisti di imprese italiane già di origine straniera. E in particolare dell'Europa orientale. Alcuni sono vaccinati, altri no, e quindi sprovvisti di green pass, altri ancora sono vaccinati con il farmaco russo o cinese, non riconosciuti dall'Agenzia europea per i medicinali, l'EMA, e da quella italiana, l'Aifa, e quindi non validi per la certificazione verde. Sui tir viaggia di tutto: autisti bielorusi o rumeni fanno arrivare da noi il grano per l'industria pastaria - l'Italia ne importa il 50% - a bordo dei tir, o

i turchi che forniscono di materiali come l'argilla destinato al distretto della ceramica di Sassuolo, per fare qualche esempio. Per non parlare di petrolio e gas che viaggia sui mezzi bulk, anche quelli provenienti dall'estero.

La logistica da tempo chiede misure ad hoc per il settore. "Qual è il senso di imporre il green pass a un autista che è chiuso in cabina per migliaia di chilometri, da solo, e impedirgli di scaricare la merce come fatto finora? Non chiediamo deroghe, ma è chiaro che la misura andava cucita in base alle esigenze di ogni settore, non una misura flat", dice Russo.

Al momento il Governo sembra concentrato sui porti, altra fonte di preoccupazione. Il Viminale ha emanato nell'arco di poche ore due circolari, invitando con la prima le imprese che operano negli scali portuali a offrire i tamponi gratis ai dipendenti sprovvisti di green pass, e poi correggendo il tiro suggerendo di valutare al meglio "come fornirlo ai lavoratori" senza pass. Comunicazioni che hanno fatto scoppiare un'accesa polemica all'interno della maggioranza che sostiene il Governo Draghi. Perché la linea di Palazzo Chigi è sempre stata quella della fermezza: obbligo di green pass per



tutti i lavoratori, i quindici milioni di dipendenti privati, i tre milioni di pubblici e i cinque milioni di autonomi. Senza distinzioni di sorta. E per chi non sarà in possesso di certificazione verde, una sola strada da percorrere: l'esclusione dal lavoro. La nota del Ministero dell'Interno ha perciò aperto una falla nella linea del Governo, addossando in un primo momento il costo dei tamponi alle imprese, dopo aver garantito il contrario per settimane, e successivamente correggendo il tiro, dando vaghe indicazioni alle imprese su come risolvere le criticità a cui vanno incontro.

Risultato? Cortocircuito nella maggioranza.

Il Partito Democratico ha definito "inopportuna" la circolare dell'Interno: "A pochissimi giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass, una larga parte del mondo portuale si è trovato di fronte ad una 'raccomandazione' del capo di gabinetto del Viminale che di fatto capovolgeva le indicazioni venute fino ad allora dal Governo in tema di gratuità dei tamponi", ha dichiarato il dem Andrea Romano. Ma la Lega, alleata di governo, si è posizionata sul fronte opposto: "Tamponi rapidi e gratuiti per i lavoratori del porto di Trieste senza green pass per evitare problemi. Parola della Lamorgese. Ma quindi si può fare. E per gli altri milioni di lavoratori invece zero? Invece delle imprese, a contribuire dovrebbe essere lo Stato, Inadeguata", ha attaccato Matteo Salvini.

Al momento l'attenzione è comunque calamitata dai lavoratori portuali. Nel primo porto italiano,



Genova, dove si stima un 20% di portuali senza pass, alcuni terminalisti si sono offerti di pagare il tampone ai dipendenti, ma non tutte. “La decisione è singola di ogni azienda, alcune hanno dato la disponibilità altre sono libere di scegliere. Come Confindustria ribadiamo che le norme dicono che il tampone lo paghi il lavoratore”,

ha detto Beppe Costa, presidente dell'associazione dei terminalisti genovesi di Confindustria. E tuttavia gli espedienti trovati in fretta e furia durante i vertici nelle prefetture locali non appaiono per nulla risolutivi. “Il problema vero per il porto di Genova, ma in generale per tutti porti, in relazione al Green pass sarà l'autotrasporto”, ha detto il segretario generale della Uil Trasporti della Liguria Roberto Gulli. “Il problema sono i camionisti. Per loro non c'è l'impegno né delle associazioni, né delle aziende a pagare il tampone. Tra gli autisti circa il 30% è senza vaccino. Venerdì potrebbe esserci il caos”.

L'esempio emblematico è quello di Trieste: qui le imprese del porto si sono impegnate a pagare i tamponi fino al 31 dicembre. Ma i portuali, anche quelli vaccinati, sono contrari all'obbligo della certificazione, non al vaccino. Ieri il presidente del porto di Trieste Zeno D'Agostino ha minacciato le dimissioni se non si arriverà a un accordo che garantisca la piena operatività dei termi-

nal. “Venerdì guarderò la situazione e se il porto di Trieste non sarà governato dall'Autorità ma da altri, allora prenderò la decisione. Non è possibile un blocco a oltranza” di un'infrastruttura strategica come il porto “anche perché il ritiro dell'obbligo di green pass non dipende nemmeno da me”.

Dall'altro lato, i lavoratori si sono arroccati sulla loro posizione non pass: “Noi come portuali ribadiamo con forza e vogliamo che sia chiaro il messaggio che nulla di tutto ciò farà sì che noi scendiamo a patti fino a quando non sarà tolto l'obbligo del green pass per lavorare, non solo per i lavoratori del porto ma per tutte le categorie di lavoratori”. “Di fronte all'instabilità dovuta ai disordini ed all'incertezza sulla piena operatività del Porto, la merce sta già prendendo altre strade, verso altri porti europei”, avverte Confetra Friuli Venezia Giulia e, “per quanto possa essere importante il rispetto dei diritti dei singoli, la difesa degli stessi non può danneggiare l'intero sistema”.

Senza una soluzione, “rischiamo di fare un danno enorme, non soltanto all'economia della città ma anche a tutti quei lavoratori che con l'indotto del porto lavorano, e non solo nel porto”, ha detto il presidente della Regione Fvg Massimiliano Fedriga. La protesta rischia ora di estendersi da Trieste ad altri scali italiani. Le società di gestione al Porto di Palermo hanno già fatto sapere che non si faranno carico dei tamponi. A Livorno, invece, terzo porto italiano per tonnellate di merci movimentate nel 2019 (complessivamente quasi 37 milioni di tonnellate), l'offerta di tamponi gratis è stata rispedita al mittente. “L'unica apertura che possono avere nei nostri confronti è togliere il Green pass. Il blocco di venerdì è confermato, oggi ci saranno sorprese perché non si fermerà solo il porto di Trieste. Anche quello di Genova? Non mi fermerei a quello di Genova, quasi tutti i porti si fermeranno. Stasera ne avremo conferma”, ha avvertito il portavoce dei portuali di Trieste, Stefano Puzzer.

Va dato atto a Mario Draghi e Sergio Mattarella di essersi mossi con misura e sobrietà dopo l'assalto eversivo di sabato scorso alla sede della Cgil. Facendo l'unica cosa che in questo momento andava fatta: gettare acqua sul fuoco, placare gli animi. Sia perché, come ha detto Giovanni Orsina in una intervista a questo foglio, i gruppi di Forza Nuova sono una “infima minoranza” di cui uno Stato forte non può avere paura; sia perché quello di sabato è stato soprattutto un problema di gestione dell'ordine pubblico, dimostratosi ancora una volta lacunosa (qualcuno fra gli assalitori, vecchia conoscenza delle forze di polizia, era addirittura “sotto sorveglianza”!). Non poteva perciò dire meglio il capo dello Stato nel parlare di “forte turbamento, non preoccupazione”. Perché è chiaro che l'assalto a una sede sindacale turba in quanto lavora sull'immaginario degli italiani e rimanda simboli-

ASSALTO A ROMA Draghi e Mattarella si sono mossi con misura e sobrietà

Sbaglia Giorgia Meloni, ma ora sbaglia anche la sinistra

camente a momenti infelici della storia patria. Ma da qui a paragonare la nostra situazione a quella di cento anni fa, ce ne corre. Anche il presidente del Consiglio, compiuta la visita istituzionale e dovuta alla Cgil, è stato molto cauto, rimandando alla collegialità del governo e alla necessaria discussione politica la decisione sul provvedimento chiesto da Maurizio Landini di scioglimento delle forze neofasciste. Perché è evidente che le azioni di forza, plateali, unilaterali (certi centri sociali non sono certo meno violenti di Forza Nuova), come richiesto a gran voce in queste ore dall'opinione pubblica e dai partiti di sinistra, creano solo dei “martiri” inutili e possono addirittura essere funzionali alla strategia di



Giorgia Meloni

espansione (per il momento molto contenuta) di queste forze. Forze che fra l'altro nuocciano prima di tutto a chi qualche dubbio “liberale” sul passaporto vaccinale lo nutre e che da oggi si sente meno libero (a proposito di libertà!) nel poterlo esprimere, seppure, come credo sia giusto fare, soprattutto in sede di riflessione e studio.

Ripeto: il Paese in questo momento ha bisogno di quella unità e coesione sociale per ripartire (e anche per mettere a posto certe sue ataviche storture) che è stata la ragione per cui è nato il governo Draghi. All'appello con cui l'esperienza è nata, i partiti hanno risposto concordi: se ne mostrino ora all'altezza! Questo non significa che le

forze politiche non debbano più differenziarsi e opporsi, ma dovrebbero farlo in uno spirito diverso, cercando di trovare i motivi di incontro, in questo caso il rifiuto della violenza politica, e non fomentando lo scontro.

Corrispondere allo spirito politico del momento significa che non è lecito creare strumentalmente motivi di scontro o ingigantire i conflitti per portare acqua al proprio mulino. Sbaglia certamente Giorgia Meloni nell'essere titubante nel riconoscere la “matrice fascista” dell'assalto di sabato, ma sbaglia ugualmente la sinistra, che di scheletri nell'armadio ne ha storicamente non pochi e forse non meno della destra, a infuocare oltre il dovuto il clima politico. E a dare l'impressione di voler colpire e isolare più certi incomodi alleati di governo che non le frange estremiste che ormai da almeno un ventennio (vi ricordate i Black Bloc?) infiammano le nostre piazze.

GASTRONOMIA Tante ghiottonerie, dalla torta di spinaci alla mitica piadina

di STEFANO CASINI

L'Emilia-Romagna ha una gastronomia da succhiarsi le dita che ha lasciato ovunque e ovviamente anche in Uruguay, un marchio proprio ma anche piatti utilizzati, specialmente, nel Rio de la Plata, come la lasagna, la piadina, il ragù alla bolognese o i tortellini.

La fama culinaria di questa zona del paese risale al medioevo. Per questo nessuno si stupisce che sia la patria di Pellegrino Artusi, considerato il padre della moderna cucina italiana.

L'abbinamento delle due etnie che fanno parte del nome Emilia-Romagna non è per caso. Queste due etnie hanno contribuito alla formazione delle tradizioni culinarie di questa terra. La cucina emiliana è ricca, nutriente e di gran gusto. Gli aristocratici regnavano qui da millenni ed avevano, al loro fianco, sempre i cuochi più bravi che, per loro, era qualcosa da vantarsi. La cucina romagnola è molto più modesta e si basa su prodotti agricoli e di mare. Queste tendenze hanno creato piatti tradizionali della regione, come le lasagne, la pasta ripiena e i tortellini.

In ogni caso, trovarsi da queste parti e non assaggiare la mortadella o il prosciutto di Parma è un delitto contro la storia e la cucina. Anche il salame, la salsiccia di Leon e la Coppa sono comuni nelle locande e i ristoranti locali. Il gusto e la qualità degli insaccati emiliano-romagnoli sono veramente eccezionali. Da non perdersi è un bel pezzo di Parmigiano-Reggiano, un formaggio che fa parte di ogni piatto di pasta italiano e buona parte del mondo. In queste due regioni si prode un gran numero di diversi tipi di formaggi: Grana Padano, Provolone

Valpadana, Casatella e Caciotta sono i principali che qui si possono degustare, così come il famosissimo aceto balsamico un vanto dell'Emilia-Romagna.

IL PESCE

Per chi ama i frutti di mare, se vuole provare qualcosa di veramente speciale c'è un piatto "fuoriserie" a base di anguilla, proveniente dalla laguna delle Valli di Comacchio.

LA MERENDA E LA PASTA

Una torta di spinaci sarà una buona merenda. I locali la chiamano Erbazzone, ma, per il pranzo un'interessante opzione saranno gli gnocchi con i fagioli, che troverete nel menu come 'Pisarei e Faso'.

LE GRANDI SPECIALITÀ

Un pane tradizionale della Piadina sarà un buon antipasto per un piatto di carne o di pesce, ma, per chi ama i dolci c'è la torta di riso più prodotta a Bologna. Riso, bollito nel latte, un po' di mandorle, uova e zucchero..... e il dolce è fatto. Puoi ordinare la Brasadela, un pangrattato ideale per qualsiasi piatto di carne. I cuochi dicono che questa prelibatezza deve consumarsi meglio di sera con un bicchier di Vino Albano. C'è un'ottima torta di frutta e noci e la famosissima pannacotta con una tazza di caffè, ideale per iniziare la giornata. Poi ci sono i biscotti con pistacchio e frutta secca, tutto ideale per uno spuntino.

IVINI

L'Emilia-Romagna è una regione vinicola e uno dei principali vini è il Lambrusco anche se, i più esperti sommelier, sconsigliano di



LA PASTA

I Nidi di Rondine è una pasta fresca ripiena preparata in Romagna ed è meno conosciuta dalla cucina emiliana, molto orgogliosa per la sua famosissima Lasagna! L'Emilia-Romagna è veramente la culla della pasta fresca. I Nidi di Rondine sono un rotolo di pasta farcita con formaggio, besciamella e prosciutto cotto e poi gratinata in forno.

Sicuramente il nome è ispirato dai nidi delle rondini per via della forma che viene data a questa pasta o forse perché è un piatto che viene preparato in uno specifico periodo dell'anno: la primavera, cioè quando arrivano le nostre rondini. Si tratta di un primo piatto caratteristico delle due regioni (anche se di più in Romagna) e si prepara, specialmente, a Pasqua, anche se si può degustare in qualsiasi periodo dell'anno. Non si tratta di un tipo di pasta difficile da preparare in casa, anche se la preparazione è un po' lunga, se non si ha molta esperienza nella pasta fresca. Sicuramente ci vuole meno tempo rispetto alla preparazione delle lasagne.

I SUGHI

Uno dei sughi per la pasta più famosi del mondo è la Salsa Bolognese, che, in realtà si chiama ragù alla bolognese e si serve esclusivamente con tagliatelle

fresche all'uovo. Anche in Uruguay si trovano i famosi ragù alla bolognese: in Uruguay si dice "Salsa Boloñesa". Gli ingredienti della ricetta ufficiale del ragù alla bolognese che l'Accademia Gastronomica Italiana ha registrato nel 1982, presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bologna sono questi: macinato di manzo, pancetta di suino, carota gialla, sedano, cipolla, burro, schiacciata o pomodoro pelato, mezzo bicchiere di vino rosso, un bicchiere di latte intero, brodo, sale e pepe.

LA LASAGNA

È, senza dubbio uno dei piatti più apprezzati, copiati e reinventati al mondo. Molteplici sono le varianti regionali e l'Emiliana ha tranci di pasta fresca all'uovo e sono verdi (il verde si ottiene aggiungendo all'impasto degli spinaci), ragù, burro e besciamella.

TORTELLINI E CAPPELLETTI

I tortellini, che possiamo trovare come stile di pasta in qualsiasi "fábrica de pastas" dell'Uruguay, sono fatti con pasta fresca all'uovo ripiena di lonza di suino, mortadella bolognese, prosciutto crudo tipo prosciutto crudo, parmigiano reggiano, uovo e noce moscata e sono tipici del castelfranco emiliano. Secondo una



vecchia leggenda, la sua forma si ispira, all'ombelico della Dea Venere, mentre I cappelletti ricordano la forma dei cappelli medievali (già abbiamo parlato dei famosi "Capeletis a la Caruso" inventati in Uruguay). Diverse zone della regione si contendono l'invenzione dei Cappelletti. Si differenziano dai tortellini in quanto sono fatti con una pasta

più delicata e sono farciti con un impasto di agnello o maiale, uova e verdure.

PISAREI E FASÓ

Si tratta di un gustoso piatto tipico piacentino di origine contadina. I Pisarei sono gnocchi di farina e pangrattato a cui si aggiungono fagioli e salsa di pomodoro, salsiccia e un po' di pancetta.

LA CRESCENTINA

La crescentina è un tipo di pane modenese di origine antichissima. La pasta si cuoceva nei camini, disponendo pile di crescentine su cerchi di terracotta arroventati, utilizzando foglie di castagno o di noce per separare la pasta dalla terracotta, per poi aromatizzarla ma senza riempirla di cenere. Le crescentine si mangiano da sole o accompagnate da salumi e formaggi tipici.

GNOCCO FRITTO O TORTA FRITTA

Questi due piatti sono diversi per nome e origine. Entrambi sono un tipo di pasta fritta a base di strutto, farina, sale, acqua e lievito, che si accompagna con formaggio e salumi tipici. Si chiama gnocco fritto nel modenese e nel reggiano, mentre si chiama torta frit-

ta nel parmense. Anticamente, questo piatto veniva servito con zucchero a velo come dolce essendo un classico della gastronomia emiliana.

TORTELLI VERDI

Nel parmense e nel reggiano si trovano i tortelli verdi, grandi ravioli di pasta fresca all'uovo ripieni di formaggio, ricotta, spinaci o bietole. Questa ricetta nasce nel tardo medioevo ed i Tortelli Verdi sono serviti con molto burro e parmigiano.

SQUACQUERONE

Il termine deriva dal dialetto romagnolo e si riferisce alla consistenza di questo piatto, che casca a pezzi o direttamente si squaglia. Lo squacquerone è un formaggio morbido, liscio, senza crosta, perfetto per spalmare (soprattutto su una piadina, che spieghiamo di

seguito).

LA PIADINA

Concludiamo questa selezione di piatti tipici emiliano-romagnoli con la regina romagnola: la piadina, un tipo di focaccia molto particolare. Nelle zone settentrionali e centrali della regione è più alta, mentre al sud è più sottile. Caratterizzato per la sua elaborazione in lastre metalliche o speciali vaschette ignifughe e per la sua versatilità. Può essere farcita con qualsiasi cosa, dolce o salata, e può essere consumata in qualsiasi momento.

La ricetta originale prevede lo strutto e molte varianti sempre con un buon olio d'oliva.

In questa nostra rassegna della cucina italiana, non poteva mancare quella dell'Emilia-Romagna, terra ricchissima, piena di torri e di antichissimi sapori.

Egregio Direttore, L'Agenzia delle Entrate ha ribadito con la sua risposta ad un interpello (n. 627) che un cittadino emigrato può acquistare o riacquistare (entro un anno dalla vendita) una prima casa in Italia in regime agevolato. In tal caso il legislatore non ha previsto l'obbligo di stabilire (come avviene invece per i residenti in Italia) entro diciotto mesi la propria residenza nel Comune in cui è situato l'immobile acquistato. Tale principio è stabilito dalla circolare n. 19/E del 1 marzo 2001 (paragrafo 2.1.2) e confermato dalla circolare n. 38/E del 12 agosto 2005. L'agevolazione per l'acquisto della "prima casa" consente anche agli emigrati di pagare imposte ridotte sull'atto di acquisto di un'abitazione in presenza di determinate condizioni. Chi acquista da un privato (o da un'azienda che vende in esenzione Iva) deve versare un'imposta di registro del 2%, anziché del 9%, sul valore catastale dell'immobile, mentre le imposte ipotecaria e catastale si versano ognuna nella misura fissa di 50 euro. Se invece il venditore è un'impresa con vendita soggetta a Iva, l'acquirente dovrà versare l'imposta sul valore aggiunto, calcolata

LETTERE AL DIRETTORE

sul prezzo della cessione, pari al 4% anziché al 10%. In questo caso le imposte di registro, catastale e ipotecaria si pagano nella misura fissa di 200 euro ciascuna. Il contribuente che sia cittadino italiano emigrato all'estero, inoltre, può acquistare in regime agevolato l'immobile, quale che sia l'ubicazione di questo sul territorio nazionale. Ovviamente l'agevolazione compete qualora sussistano gli altri requisiti ed in particolare l'immobile acquistato deve essere la prima casa sul territorio nazionale. Nella sua risposta ad interpello l'Agenzia delle Entrate ha anche chiarito di ritenere che, coerentemente alla disposizione relativa alla fruizione dell'agevolazione in sede di (primo) acquisto da parte del cittadino residente all'estero, anche in sede di riacquisto di altra abitazione sul territorio nazionale, non sia necessario ottemperare all'obbligo di adibire il nuovo immobile ad abitazione principale. L'Agenzia ritiene infatti che tale obbligo (analogamente all'obbligo di residenza) non possa essere imposto ai cittadini che vivono sta-

bilmente all'estero e che, pertanto, si trovano nella impossibilità di adibire la casa acquistata "a propria abitazione principale". La citata circolare n. 38/E del 2005, inoltre, ha chiarito che la condizione di emigrato all'estero non deve necessariamente essere documentata con un certificato di iscrizione all'AIRE, ma può essere autocertificata dall'interessato con una dichiarazione resa nell'atto di acquisto.

Giova infine ricordare che deve trattarsi di una casa di abitazione avente caratteristiche non di lusso e in assenza di altri diritti reali vantati su immobili ubicati nello stesso comune e che comunque l'acquirente non può essere titolare, neppure per quote, anche in regime di comunione legale su tutto il territorio nazionale di diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su altra casa di abitazione acquistata dallo stesso soggetto o dal coniuge con le stesse agevolazioni "prima casa" che si sono succedute negli anni.

Angela Schirò

Deputata PD - Rip. Europa

Egregio Direttore, "Una buona notizia per gli italiani all'estero, finalmente in un decreto è contenuto un servizio per gli italiani all'estero sin dall'inizio senza dover intervenire con continue richieste di modifiche. Infatti, secondo lo Schema del DPCM sulle verifiche del Green pass in ambito lavorativo dell'8 ottobre 2021, si prevede che "Il Sistema TS, (...) acquisisce tramite apposito modulo online, reso disponibile sul portale nazionale della Piattaforma-DGC, i dati relativi alle vaccinazioni effettuate all'estero dai cittadini italiani e dai loro familiari conviventi". Un provvedimento che viene incontro alle esigenze degli italiani all'estero come avevamo espressamente richiesto anche nei nostri interventi ed atti legislativi nell'Aula di Montecitorio." Questo è quanto dichiarano l'On. Alessandro Fusacchia, deputato di +Europa eletto in Europa, l'On. Fucsia Fitzgerald Nissoli, deputata di Forza Italia eletta in Nord e Centro America, l'On. Elisa Siracusa, deputata del Gruppo Misto eletta in Europa e l'On. Massimo Ungaro, deputato di Italia Viva eletto in Europa.

di NICCOLÒ MAGNANI

C'era un piano strutturale ed eversivo per rimuovere il Governo Conte e fare emergere una sorta di "Governo di Liberazione Nazionale": sarebbe questo il patto messo a punto il 10 ottobre 2020 tra Forza Nuova, No Vax e No Mask. Così oggi su "Repubblica" Paolo Berizzi inquadra la situazione secondo fonti e teorie (ancora molte da dimostrare) sul partito di estrema destra protagonista negli scorsi giorni dell'assalto alla sede Cgil a Roma, all'interno della vasta manifestazione "No Green Pass" contro l'obbligo del certificato al lavoro. Per quei fatti indaga la magistratura che ha già provveduto agli arresti, tra gli altri, di Roberto Fiore e Giuliano Castellino, tra i volti più noti di Forza Nuova presenti attivamente a Roma nell'assalto al sindacato "rosso". Secondo le fonti di "Rep" in realtà la minaccia eversiva sarebbe venuta da lontano, precisamente dall'ottobre 2020: il 10 ottobre di un anno fa i capi di Forza Nuova, insieme a No-Vax e No-Mask, diedero vita ad una sorta di "esecutivo ombra" che, nei loro piani, avrebbe dovuto sostituire il governo Conte. Scrive Berizzi, «Un'i-

IL 10 OTTOBRE 2020 CON NO VAX E NO MASK

"Forza Nuova": il piano per rimuovere il Governo Conte



niziativa che, riletta adesso – dopo la violenta azione eversiva di sabato scorso con l'attacco ai palazzi delle istituzioni e l'intenzione dei manifestanti No Green Pass di occupare palazzo Chigi e il Parlamento, come poi hanno fatto nella sede del primo sindacato italiano – suona quasi profetica».

Fiore 'ministro ombra degli Esteri', Castellino "ministro ombra per l'Attuazione del Programma" e poi ancora

il presunto "ministro della Giustizia" Carlo Taormina e l'ex Avanguardia Nazionale Vincenzo Nardulli al dicastero ombra "Sport e Tifosi". Un Governo di "Liberazione Nazionale" contro la «dittatura sanitaria del Governo Conte-2»: così veniva definito un ano fa e ora risuona quantomeno inquietante alla luce dei fatti di oggi. Domenica 10 ottobre 2020, presso l'Hotel Parco Tirreno sulla via Aurelia, a Roma, viene annuncia-

to il "Governo di Liberazione Nazionale" con un patto tra estrema destra, No Vax, gilet arancioni con presente anche l'ex generale dei carabinieri Antonio Pappalardo. «Vogliamo liberare l'Italia dalle mascherine e dalla dittatura sanitaria», annunciavano gli organizzatori del Governo "ombra". All'epoca era sembrata una bravata di marketing politico per protestare contro il Governo, riletta oggi da "Repubblica" fa sorgere il dubbio sul piano preparato da lontano. «Il primo atto ufficiale del governo, pare di capire, è stato l'assalto squadrato alla Cgil. Ma quattro giorni fa i "liberatori" puntavano ancora più in alto. Al Parlamento e a palazzo Chigi. "Oggi prendiamo Roma". Sono le ultime parole di Castellino prima di essere arrestato», conclude Berizzi nella sua ricostruzione, ribadiamo senza ancora la conferma concreta dei fatti, sul "piano eversivo di Forza Nuova".

DOPO LE ASSICURAZIONI ALL'INDIA CHE È IN CORSO UN PROCEDIMENTO IN ITALIA

Marò: La Corte arbitrale dell'Aja chiude definitivamente il caso

Il Tribunale arbitrale dell'Aja ha chiuso ufficialmente il caso dei marò, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, che contrapponeva Italia e India per la morte di due pescatori scambiati per pirati al largo del Kerala nel 2012.

La chiusura definitiva del caso è stata decisa, a quanto si apprende, dopo che l'India ha ottenuto assicurazioni da parte italiana che è in corso in Italia il procedimento giudiziario nei confronti dei due Fucilieri di Marina, previsto dalla sentenza di luglio 2020 pronunciata dalla stessa Corte arbitrale. La sentenza attribuiva infatti la giurisdizione del caso della nave Enrica Lexie alla magistratura italiana sottraendo così i due militari al giudizio delle corti indiane.



COMUNICADO

Elecciones Comites Montevideo 2021



Queridos connacionales: Les comunicamos que con decreto consular del Jefe de la Cancillería Consular se convoca a elecciones para renovar el COMITES de Montevideo compuesto por 18 miembros.

La fecha para las elecciones fue fijada para el 3 de diciembre. Para participar es necesario inscribirse en el padrón electoral.

Para ello los interesados deberán rellenar un formulario y adjuntar fotocopia de documento de identidad y hacerlo llegar a la Cancillería Consular de la Embajada de Italia personalmente o escaneado y por email a eleitoral.montevideo@esteri.it hasta el 3 de noviembre 2021.

Es nuestro deseo que participe la mayor cantidad de connacionales y para ello ponemos a disposición por consultas la secretaria del Comites de Casa degli Italiani de lunes a viernes de 15:30 a 21:30. Tel. 24803325 email comites@vera.com.uy Saluda atentamente.

Alessandro Maggi
Presidente Comites

di ROBERTO ZANNI

Los Angeles è una delle tante città, stati, consigli scolastici degli USA che hanno cancellato il Columbus Day. Non c'è più, al suo posto l'Indigenous Peoples Day che evidentemente non è bastato. Così come dalla prassi sempre seguita alla lettera dalle frange all'avanguardia dei leftists & cancel culture, si è passati all'attacco dei simboli degli italo-americani e della nostra religione. St. Peter Italian Catholic Church si trova sulla N Broadway a Los Angeles, e lunedì, il secondo del mese che una volta era il Columbus Day, ma non più ora, in quella parte della California, la comunità locale si è risvegliata con la facciata del tempio ricoperta di schizzi di vernice rosse e le scritte 'land back' (restituire la terra), 'Usa' e anche uno striscione con le parole 'Basta colonizzare la nostra terra'. Vandali che hanno agito per ricordare chi sono e soprattutto chi rappresentano. La polizia locale ha subito etichettato l'atto come "hate crime". Crimine d'odio, anche se ovviamente questo non basta a identificare i responsabili. "Preghiamo per tutte le persone che soffrono discriminazione e isolamento - la nota dei vertici della chiesa - in modo che possano trovare pace nei loro cuori vivendo in armonia e pace. La nostra parrocchia è una casa di preghiera e di incontro dove tutti sono benvenuti per trovare Dio. Perdoniamo e non vediamo l'ora di avere la forza di fare la volontà di Dio". Il detective Suzanne Reed del Los Angeles Police Department, divisione crimini maggiori, ha confermato che si sta indagando e che si ha la convinzione che sia connesso con l'Indigenous Peoples Day. E una volta saputo dell'atto vandalico una piccola folla si è radunata davanti alla chiesa, per osservare il mosaico punteggiato d'oro che

VANDALI SCATENATI A LOS ANGELES NEL GIORNO DEL INDIGENOUS PEOPLES DAY

Anche St. Peter Italian Church nel mirino: l'hanno ridotta così



era stato imbrattato. "Credo sia successo tra le 6 e le 8 del mattino - ha detto uno degli astanti, Pietro Martinez - in quelle ore ci siamo passati davanti io e un altro vicino. Hanno voluto colpire direttamente l'Italia e ciò che Colombo rappresenta". Ma da tempo proprio l'Ar-

chidiosi di Los Angeles lavora a stretto contatto con le comunità di nativi della metropoli per riconoscere il ruolo della chiesa nella colonizzazione della California "Per guarire le ferite del passato attraverso il dialogo e la comprensione" ha spiegato Carolina Guevara, la

portavoce. "Come comunità di fede - ha aggiunto - offriamo le nostre preghiere per coloro che si sono sentiti in dovere di esprimere le loro preoccupazioni in questo modo. Preghiamo anche per la comunità parrocchiale mentre lavora per ripulire i danni". L'anno scorso anche la missione di San Gabriel, antica di 250 anni, fu sventrata dal fuoco appiccato da un piromane anche se non si è mai fatta chiarezza sul movente. St. Peter Italian Catholic Church, che fa parte dei Missionari di San Carlo Scalabrini e dell'Ordine di Malta, dal 1904 ha come missione di offrire la propria assistenza spirituale agli italiani, figli e nipoti. Diverse generazioni che si sono succedute, un'opera ultrasecolare che continua oggi con la realizzazione di programmi a beneficio delle persone svantaggiate del quartiere, indipendentemente dall'etnia e dal credo religioso. Oggi la chiesa celebra messe in tre lingue, inglese, italiano e spagnolo. Come sempre succede quando le violenze, di ogni

tipo, si rivolgono verso una certa parte, non c'è stata solidarietà per questo atto, forse piccolo per entità, ma enorme per il significato che porta con sé. Solo le organizzazioni italo-americane hanno cercato di far sentire la propria voce. Tra queste il NIAF (National Italian American Foundation) che ha anche promesso \$5000 per le opere di restauro condannando il vandalismo della St. Peter's Italian Catholic Church sottolineando anche come gli autori abbiano cercato di entrare in chiesa, senza riuscirci fortunatamente. "L'atto di vandalizzare un luogo sacro di culto - le parole di Robert E. Carlucci, presidente del NIAF - è assolutamente vergognoso. Inoltre prendere di mira una parrocchia italiana nel giorno del Columbus Day porta l'attacco a livello di crimine d'odio... Gli italo-americani non si lasceranno intimidire, continueremo a onorare Colombo e il suo coraggioso viaggio che è servito da catalizzatore per l'immigrazione per più di cinque secoli".

AVRÀ COME TEMA "DANTE, L'ITALIANO"

Stamattina alla Farnesina la presentazione della "XXI Settimana della Lingua Italiana nel Mondo"

Sarà presentata il 14 ottobre, alla Farnesina la XXI Settimana della Lingua Italiana nel Mondo che si svolgerà dal 18 al 24 ottobre e avrà come tema "Dante, l'italiano", nella ricorrenza del 700° anniversario della morte del Sommo Poeta. L'incontro di presentazione dell'edizione 2021 della Settimana sarà trasmesso in diretta streaming alle ore 10 sul

canale YouTube del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Interverranno: la Vice Ministra degli Esteri Marina Sereni; il Segretario Generale della Farnesina Ettore Sequi; la Direttrice Centrale per la promozione della cultura e della lingua italiana Cecilia Piccioni; Raffaele Curi e Alda Fendi, Fondazione Alda Fendi - Esperimenti;

Veronica Di Lisio, Giunti Editore - Divisione Disney; Ludovica Mantovani, Figc Divisione Calcio Femminile; Lucia Nardi, Eni. Modererà la giornalista Rai Serena Bortone. Nell'occasione saranno presentati il video promozionale della Slim prodotto dal Salone del Libro di Torino e il volume "Dante l'italiano" a cura dell'Accademia della Crusca.

La recuperación mundial sigue pero parece haber perdido impulso con la variante Delta, los problemas de la cadena de aprovisionamiento y con la producción, que limita sus progresos, advirtió el Fondo Monetario Internacional.

El Fondo recortó su pronóstico de crecimiento para la economía global apenas una décima respecto de sus estimaciones de julio y mantuvo su proyección para 2022 en el 4,9%. América Latina crecerá un 6,3% este año -una décima más que el pronóstico anterior- pero sufrirá una fuerte desaceleración el año próximo, para cuando el organismo prevé una expansión del 3%.

Preocupa al organismo, sobre todo, la "peligrosa divergencia de las perspectivas económicas" entre los diversos países, dijo la jefa economista del FMI, Gita Gopinath, que invitó también a colmar el "gran abismo de las vacunaciones".

Los datos no dejan lugar a dudas: mientras casi el 60% de la población en las economías avanzadas está totalmente vacunada, alrededor del 96% de la población en los países de bajos ingresos sigue sin vacunarse. Esto se refleja en las perspectivas económicas: "Las economías avanzadas volverán a la tendencia pre-pandemia en 2022 y la superarán 0,9% en 2024. Los mercados emergentes y en vías de desarrollo (excluyendo a China) seguirán el 5,5% por debajo de las estimaciones pre-pandemia en 2024", explicó Gopinath, señalando que la pandemia y el cambio climático exacerbaban las divergencias entre las economías.

La jefa economista del FMI se dirigió luego a los bancos centrales, invitándolos a estar muy atentos sobre la inflación.

PAPA FRANCESCO LO HA AUTORIZZATO

Papa Giovanni Paolo I sarà beato

Papa Giovanni Paolo I sarà beato. Papa Francesco ha infatti autorizzato la Congregazione per le Cause dei santi a promulgare il decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo I (Albino Luciani), Pontefice; nato il 17 ottobre 1912 a Forno di Canale, (oggi Canale d'Agordo) e morto il 28 settembre 1978 nel Palazzo Apostolico (Stato della Città del Vaticano).

Il miracolo riconosciuto riguarda la guarigione avvenuta il 23 luglio 2011 a Buenos Aires, di una bambina undicenne affetta, riferisce



Papa Giovanni Paolo I

il dicastero, da "grave encefalopatia infiammatoria acuta, stato di male epilettico refrattario maligno, shock settico" e ormai in fin di vita: il quadro clinico era molto grave, caratterizzato da numerose crisi epilettiche giornaliere e da uno stato settico da broncopneumonia. L'iniziativa di invocare Papa Luciani era stata presa dal parroco della parrocchia a cui apparteneva l'ospedale, al quale era molto devoto. Il Pontefice veneto, che regnò 33 giorni nel 1978, è dunque ormai prossimo alla beatificazione e ora si attende soltanto di conoscerne la data, che sarà stabilita da Francesco.

PESAN LOS PROBLEMAS DE PRODUCCIÓN, VIGILAR LA INFLACIÓN

La cepa Delta frena el crecimiento económico global



La actualización del World Economic Outlook sigue a la decisión del directorio del FMI de reiterar su "plena confianza" en la directora general, Kristalina Georgieva, acusada de haber favorecido a China en el informe "Doing Business 2018", cuando estaba en el Banco Mundial. El caso, según los críticos,

amenaza con hacer perder la confianza en los datos de las instituciones internacionales. Sin embargo, Gopinath defendió al FMI a capa y espada: "Tomamos muy en serio la integridad de nuestros datos. Trabajamos siempre para estándares elevados", afirmó.

Gopinath dijo, por otra parte, que América Latina es una de las regiones donde el FMI ve un aumento mayor de la inflación en varios países, debido a las tensiones provocadas por la apertura gradual de la economía global tras el cierre forzado por la pandemia. "América Latina, como

otras partes del mundo está siendo afectada por algunos shocks globales, como el aumento de los precios de la energía, los precios de las materias primas, la interrupción de la cadena de suministros, y eso está afectando los niveles de precios", explicó. "Existe una variación entre países en términos de la extensión de la recuperación de la demanda interna y las presiones inflacionarias (...). Es importante que los países adapten sus acciones monetarias a las circunstancias específicas de cada país", agregó, en conferencia de prensa virtual. Con respecto a la Argentina en particular, que renegocia su deuda y tiene una de las mayores inflaciones de la región y el mundo junto con Venezuela, dijo que se mantienen las expectativas de inflación "desancladas (...)" también debido a la mayor dependencia del financiamiento monetario en la Argentina". El rebote de la Argentina en particular, según el FMI, estará por encima de la recuperación de Brasil, pero debajo de Colombia, Chile y Perú. A continuación, las nuevas estimaciones del FMI (entre paréntesis, la variación en puntos porcentuales respecto de julio).

PAESE	2020	2021	2022
MUNDO	-3,1%	+5,9%	(-0,1)
ECONOMIAS AVANZADAS	+4,9%	(-)	-4,5%
EEUU	+5,2%	(-0,4)	+4,5%
EURO	-3,5%	+6,0%	(-1,0)
ZONA EURO	+5,2%	(+0,3)	-6,3%
JAPON	+5,0%	(+0,4)	+4,3%
ECONOMIAS EMERGENTES	-4,6%	+2,4%	(-0,4)
RUSIA	+3,2%	(+0,2)	-2,1%
CHINA	+6,4%	(+0,1)	+5,1%
INDIA	-0,1%	+5,1%	(-0,1)
BRAZIL	-3,0%	+4,7%	(+0,3)
OTROS PAISES EN VÍAS DE DESARROLLO	+2,9%	(-0,2)	+8,0%
OTROS PAISES EN VÍAS DE DESARROLLO	+2,3%	+8,0%	(-0,1)
OTROS PAISES EN VÍAS DE DESARROLLO	+5,6%	(-0,1)	-7,3%
OTROS PAISES EN VÍAS DE DESARROLLO	+9,5%	(-)	+8,5%
OTROS PAISES EN VÍAS DE DESARROLLO	-4,1%	+5,2%	(-0,1)
OTROS PAISES EN VÍAS DE DESARROLLO	+1,5%	(-0,4)	